



CHI È E CHE COSA FA IL PHOTO EDITOR

Le notizie che non hanno bisogno delle parole

Un'immagine, se ben scelta o ben realizzata, può informare e raccontare, proprio come un articolo. Ecco perché in redazione chi se ne occupa svolge un lavoro giornalistico. Ma in Italia questa figura stenta ancora ad avere l'adeguato riconoscimento professionale

di **Paola Brivio***

Immagini ben scelte parlano da sole, informano, raccontano. Come la parola scritta, hanno valore di comunicazione giornalistica. L'immagine è, in tutto e per tutto, una notizia. Spesso basta un solo scatto per descrivere un evento.

Nella storia della fotografia sono innumerevoli le immagini che, da sole, contengono una notizia. Si potrebbe raccontare la storia del Novecento solo attraverso le immagini. Alcune

sono diventate vere e proprie icone per il loro forte contenuto di informazione. Pensiamo (solo per citarne alcune memorabili) alla celebre foto del miliziano colpito a morte durante la Guerra Civile di Spagna scattata da Robert Capa (Cerro Muriano, Cordoba, nel 1936), alle immagini (sempre firmate da Capa) dello sbarco in Normandia (6 giugno 1944), a quelle dell'assassinio di John F. Kennedy (22 novembre 1963), alla bambina

vietnamita che fugge dal suo villaggio per sottrarsi agli effetti della bomba al Napalm (1972, foto di Nick Ut, vincitore in quell'anno del World Press Photo), all'uomo che sbarca sulla Luna (16 luglio 1969), allo studente cinese che sfida un carro armato in Piazza Tiennammen (1989) e, per arrivare ai giorni più recenti, alle immagini

● Il Gruppo Redattori Iconografici Nazionale



MAX & DOUGLAS



dell'attentato al World Trade Center di New York dell'11 settembre 2001: ecco "scritti", senza bisogno di parole, alcuni capitoli della nostra storia. La fotografia ha, dunque, la stessa dignità giornalistica di un articolo. Fornisce il contesto visivo di un accadimento, crea nella pagina un tessuto narrativo che rafforza il contenuto di un testo. La fotografia non è, quindi, mero abbellimento, ma reale informazione che va ad arricchire la parola scritta. E basta dare uno sguardo all'attuale panorama editoriale italiano ed estero per comprendere quanto la fotografia abbia assunto carattere pregnante per l'informazione.

Ma qual è la figura che sceglie e propone le fotografie in un giornale? È quella del photo editor. Dopo aver visionato i servizi fotografici già disponibili sul mercato, incontrato i fotografi, navigato nell'infinita rete dei siti fotografici, è il photo editor che propone e discute con il direttore e la redazione una storia fatta di immagini.

All'interno della redazione, chi raccoglie, seleziona e mette insieme le immagini per illustrare un articolo svolge allora un lavoro di natura giornalistica, che si esplica nella creatività, nell'elaborazione intellettuale, nel commento delle notizie, nella ricerca e verifica delle didascalie. Non solo. Il photo editor è colui che, in un giornale, assieme al direttore e all'art director, ne determina e ne garantisce la linea visiva. Ciò significa che, studiato ed elaborato un certo progetto grafico ed editoriale, il redattore iconografico ha l'importante compito di mantenere la sintonia con quel progetto, attraverso la ricerca, la selezione, la produzione di servizi fotografici adeguati. Questo ruolo implica, tra l'altro, capacità di condividere in-

formazioni con la redazione, i collaboratori esterni e i fotografi ai quali vengono commissionati i vari lavori. Però, rispetto alle realtà editoriali europee e americane, la figura del photo editor in Italia stenta ancora ad avere un riconoscimento professionale e un inquadramento giornalistico. Eppure, in un mercato editoriale che tende sempre più a uniformare e omogeneizzare i suoi "prodotti", il photo editor può davvero fare la differenza, imprimendo originalità, individualità e identità alle pagine di un giornale: scegliendo le immagini, i fotografi e producendo servizi che fanno informazione.

Inoltre, i photo editor sono tenuti a rispettare la deontologia professionale, proprio come tutti i giornalisti. La nozione dell'attività giornalistica, in mancanza di un'esplicita definizione da parte della legge professionale 3 febbraio 1963, non può che trarsi dai canoni di comune esperienza: per attività giornalistica si intende l'attività contraddistinta dall'elemento della creatività di colui che provvede alla raccolta, elaborazione o commento delle notizie destinate a formare oggetto di comunicazione interpersonale attraverso un messaggio (scritto, verbale, grafico e visivo) necessariamente influenzato dalla personale sensibilità e dalla particolare formazione culturale e ideologica (Cass. civ, 23 novembre 1983, Riviste: Mass. 1983). La nozione di attività giornalistica comprende non solo la stesura di pezzi e articoli, ma anche l'attività di regolazione del flusso di notizie, come quella di reperire le fotografie. I photo editor, fornendo al giornale immagini che indiscutibilmente producono informazione, sono dunque giornalisti. A tutti gli effetti.

**photo editor Geo,
membro del direttivo Grin.*

Il "redattore iconografico" ha l'importante compito di mantenere la sintonia con il progetto grafico ed editoriale del giornale

Cosa dice la legge

Le foto? Opera dell'ingegno

La fotografia, in quanto strumento di comunicazione e di espressione, costituisce, nella sua accezione materiale, economica e giuridica (art. 810 c.c.), un bene che può formare oggetto di diritti, avendo valore suscettibile di interesse, passibile di commercializzazione.

I parametri normativi sono rappresentati, ancora, dalla legge 22.04.1941 n. 633 (con successive modifiche introdotte dal D.Lgs. 09.04.2003 n. 68), che regola la protezione del diritto d'autore e dei diritti connessi al suo esercizio per ogni opera dell'ingegno, purché originale, ai sensi degli articoli 1 e 2, qualunque sia il modo o la forma di espressione (anche digitale).

L'opera fotografica gode pertanto di doppia protezione: una morale, consistente nel diritto di paternità (ovvero va sempre riportato il nome dell'autore) e di integrità (sono vietati ritocchi e modifiche); e una protezione patrimoniale, che riguarda il diritto di riproduzione, diffusione e distribuzione, in senso lato, di utilizzazione economica. È indubbio che Internet e le tecnologie digitali rendono difficile il controllo dell'archivio: esistono però sistemi evoluti per garantire l'impossibilità di usi (e di abusi) non autorizzati di immagini digitali (modalità di watermarking e di fingerprint). Da sottolineare che, al momento della pubblicazione, l'editore acquista il singolo utilizzo della fotografia: ogni ulteriore uso, sempre che autorizzato dall'autore, va quindi adeguatamente compensato.